

RECENSIONI

Simonetta GRILLI | *Antropologia delle famiglie contemporanee*, Roma, Carocci, 2019, pp. 315.

Antropologia delle famiglie contemporanee esplora “‘ordinarie’ storie di famiglia” (p. 12) e mostra le metamorfosi della parentela contemporanea. Il testo si apre con alcuni esempi di queste trasformazioni, tratti da fatti che hanno scosso l’opinione pubblica e riempito pagine di cronaca, nazionale e non. In questo modo, Grilli ci accompagna lungo un’articolata riflessione che investe la complessità delle relazioni familiari e ci indica come le connessioni parentali si trasformino, si sfaldino e acquisiscano nuovi e altri significati.

In *Antropologia delle famiglie contemporanee* Grilli sviluppa le sue opere precedenti, fornendo un’analisi aggiornata ed estesa che allarga ancor più il perimetro delle sue fondamentali ricerche sulla parentela in Italia. Il volume affronta e scioglie con apparente semplicità gli snodi del dibattito contemporaneo, mostrando come le forme attuali di riproduzione, di composizione familiare e di espressione della genitorialità siano composte da intrecci sempre più complessi, non solo rispetto ad un moltiplicarsi di figure parentali (genitori biologici, adottivi, donatori, madri di nascita, surrogate, genitori sociali ecc.), ma anche di esplorazioni inedite del vivere e dello stare in relazione. All’interno dei mutamenti che hanno investito i percorsi di produzione dei legami parentali, Grilli individua due tendenze. Da un lato, evidenzia una espansione rispetto ai modi plurali del fare e del disfare famiglie – che si sviluppano in una crescente dissociazione tra matrimonio, filiazione e discendenza; dall’altro, soprattutto a seguito della rivoluzione creativa segnata dalla procreazione medicalmente assistita (PMA), delinea nuove forme di relazionarsi rispetto ai fattori biogenetici.

Nella prima sezione (capitoli 1 e 2) l’autrice esplora i mutamenti epistemologici, teorici e metodologici avvenuti in seno all’antropologia della parentela. Nel corso della storia della disciplina, gli antropologi hanno generalmente individuato nella distinzione tra naturale e sociale la base per una



comprensione analitica della parentela. Per lungo tempo gli sforzi si sono concentrati nell'impegno di nettamente separare gli aspetti socioculturali da quelli biologici, questi ultimi rappresentati come elementi immutabili, pre-costituiti e pre-dati. Il lavoro pionieristico di David Schneider ha messo in evidenza l'opera di naturalizzazione della famiglia monogamica (eterosessuale), evidenziando come, soprattutto nei contesti euroamericani, i "fatti naturali" siano stati "culturalmente naturalizzati". Discorso particolarmente fecondo e utile per affrontare l'analisi dell'impatto giocato dalla PMA sui sistemi di parentela e per aprire uno spazio al cambio di paradigma che si è verificato: dalla *kinship* – intesa come strutture date della parentela – alla *relatedness* – nel senso di insieme di pratiche e di affermazioni caratterizzanti le relazioni affettive tra individui. Con l'esplorazione di questioni teoriche, Grilli prepara il terreno per la comprensione profonda dei fenomeni contemporanei oggetto dei capitoli successivi, mettendo in luce questioni teoriche e le più recenti indagini etnografiche condotte sugli effetti della seconda transizione demografica (capitolo 3), sulle pratiche dell'abitare (capitolo 4), su famiglie transnazionali e pratiche di cura (capitolo 5), sull'adozione (capitolo 6), sulla procreazione medicalmente assistita (capitolo 7), sull'omogenitorialità (capitolo 8) e sulle nuove fratrie (capitolo 9).

La parentela nella postmodernità ha visto un progressivo distacco dal modello nucleare eterosessuale, che Grilli definisce "la sintesi riuscita tra biologico, sociale e giuridico" (p. 13). La svolta epistemologica nell'ambito dell'antropologia della parentela è avvenuta sia grazie a una serie di trasformazioni storico-sociali iniziate durante la seconda transizione demografica (che hanno investito la parentela contemporanea occidentale a cui Grilli dedica il capitolo 3), sia attraverso la spinta agita dallo sviluppo delle tecnologie riproduttive – tematica esplorata nel capitolo 7. Grilli ripercorre il modo in cui la transizione demografica ha riplasmato il modo di fare famiglia e sollecitato l'affermazione di una pluralità di forme familiari: famiglie ricomposte a seguito di divorzi, figli nati fuori da vincoli matrimoniali, convivenze sia etero che omosessuali ecc. Tra gli effetti della transizione meritano indubbiamente una nota "il processo di *rarefazione* degli assi orizzontali della parentela [...]" p. 49), il consolidamento di modelli familiari dominati prevalentemente dalla presenza del figlio unico e dalla riduzione, se non quasi dalla scomparsa, di parenti affini, collaterali o consanguinei, oltre alla sperimentazione di nuovi laboratori di fabbricazione di legami familiari inediti. Tra le pratiche di genitorialità moderna, Grilli estrae quella operata dai *genitori di volontà*, vale a dire gli individui che decidono di mettere al mondo figli non tanto come esiti ovvi di destini obbligati, ma per il desiderio dirompente di

diventare genitori e di diventare portatori consapevoli di un elevato senso e grado di responsabilità. Grilli prende le mosse dai più recenti studi e tratteggia un'imperante verticalizzazione e rarefazione delle strutture parentali: è sotto gli occhi di tutti, ci dice l'Autrice, che sono sempre meno le nascite e le convivenze tra differenti generazioni in vita. In questo quadro, le pratiche dell'abitare si sviluppano in forme diverse, facendo sperimentare prassi processuali delle famiglie che acquistano significato attraverso una serie di condivisioni – spazio, cibo, cura e corpi. Le condivisioni possibili tra individui sono poliedriche perché si intrecciano o perché intrecciano una pluralità di situazioni diverse.

Nei capitoli 4 e 5 Grilli focalizza l'interesse sul lavoro di cura e sulle forme di multigenitorialità, prestando particolare attenzione alla funzione rivestita dall'attività lavorativa svolta da badanti, collaboratrici domestiche e tate, figure concettualmente esterne ai nuclei familiari che però ne modificano i confini mediante la fusione tra spazio privato e spazio pubblico nei lavori di cura. La vita domestica, intimamente chiusa – in quanto tale – alle intrusioni, si è aperta alle occupazioni remunerate per le pratiche della cura, soprattutto degli anziani, ristrutturando in questo modo anche l'economia globale. Così come le trasformazioni di residenzialità e relazionalità a seguito di separazioni e divorzi possono essere lette come sperimentazioni inedite di nuove forme di condivisione. Grilli non trascurava nemmeno le esperienze di genitorialità al di fuori delle relazioni di coppia, ovvero entro quegli affetti che vengono definiti “unclear” – incerti – per il fatto di creare connessioni all'esterno, dalle situazioni note agli schemi della parentela. A causa del crescente numero di famiglie ricomposte sono sempre più diffuse le forme di famiglia che sperimentano pratiche di multi-genitorialità, forme di relazionalità che potremmo definire “ai margini della parentela” per il fatto che non esista alcun modello su come dovrebbe essere la relazione, né una definizione giuridicamente e socialmente riconosciuta capace di restituire il vissuto di tutte queste realtà.

I capitoli 6, 7 e 8 testimoniano buona parte delle tendenze delle relazioni parentali nella nostra contemporaneità, come, ad esempio, il primato della dimensione emotiva su quella meramente biologica; le scelte consapevoli di filiazione; la dissociazione netta tra sessualità e riproduzione. Essi ci mostrano i differenti modi di leggere e rappresentare legami esistenti o immaginati tra persone in tutte quelle situazioni in cui sono assenti legami “biologici” e/o “legali”, oppure all'interno dei quali non esistano categorie di parentela note ed esistenti. Il capitolo 9 (fratrità) vede al centro delle riflessioni di Grilli le relazioni tra fratelli e sorelle, realtà nota per aver ricevuto poca attenzione dalle scienze sociali. L'autrice intreccia i mutamenti della parentela

contemporanea (famiglie ricomposte, famiglie omogenitoriali, PMA ecc.) agli impatti sul modo di fare e rappresentare le relazioni possibili di fratellanza/sorellanza, per mostrare gli scenari contemporanei (fratrie ricomposte, framelli, *dibling* ecc.) e gli interrogativi vecchi e nuovi che essi fanno sorgere.

Il libro di Simonetta Grilli non è, dunque, un compendio di riflessioni ad ampio spettro, che la stessa Autrice, peraltro, ha contribuito a elaborare. Rappresenta, piuttosto, un vero e proprio prontuario di riflessioni note e inedite, tutte prodotte dall'elaborazione attenta e originale di una realtà mutata e mutevole, senza che sia venuta a mancare l'individuazione di nuove chiavi di lettura che consentiranno di sviluppare future ricerche nell'ambito della parentela.

Corinna Sabrina GUERZONI

Università di Bologna
corinna.guerzoni@unibo.it